

**MATTM - Direzione Protezione della Natura, Regioni firmatarie della
Convenzione degli Appennini**

**Progetto APE – Appennino Parco d'Europa
La Convenzione degli Appennini e la seconda fase attuativa del
Programma**

**Individuazione degli interventi e delle attività da svolgere per l'avvio della seconda
fase del Progetto APE- Convenzione degli Appennini**

Marzo 2007

Documento approvato il 18 Aprile 2007 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province
autonome

SOMMARIO

1. La strategia di intervento	5
2. Le priorità e gli obiettivi principali.....	6
3. Il percorso operativo	7
3.1. Le misure progettuali	9
3.2. I 4 Progetti strategici-strutturanti	16
4. Le modalità attuative	18
5. Il partenariato istituzionale, economico-sociale e territoriale.....	18
6 Le risorse finanziarie.....	20
7. Tempi di attuazione	21

Progetto APE – Appennino Parco d'Europa

La Convenzione degli Appennini e la fase attuativa

Criteri per l'individuazione degli interventi e delle attività per l'attuazione della seconda fase di APE in coerenza con i contenuti della Convenzione degli Appennini

Nell'ambito del progetto APE, la Convenzione degli Appennini rappresenta il passaggio istituzionale che precede il percorso di attuazione della seconda fase prevista dal Programma originario per la realizzazione degli interventi e delle attività legate ai progetti integrati d'area. Questa tipologia di interventi segue quella già attuata dalle singole Regioni dei progetti pilota che hanno rappresentato il primo passaggio attuativo di piccoli interventi puntuali finalizzati a generare i primi passaggi di avvicinamento delle singole realtà territoriali agli obiettivi del Programma.

Dopo la firma della Convenzione degli Appennini, avvenuta a L'Aquila il 24 febbraio 2006, si rende ora necessario l'avvio delle attività e dei progetti che segneranno la transizione verso la seconda fase di attuazione del Progetto APE, che sarà tale dopo l'avvio di una politica ordinaria per APE come previsto dalla legge 426/98 che individua una strategia per le politiche di sistema, in grado di dare concreta realizzazione ai contenuti progettuali definiti dal Programma e finalizzati alla costruzione effettiva degli interventi di sistema, che caratterizzano gli obiettivi generali di questo Progetto, e sono destinati alla realizzazione di interventi e attività che interesseranno ambiti territoriali complessi.

A tale riguardo tutte le regioni firmatarie della Convenzione degli Appennini per consentire la ripresa delle attività propedeutiche alla realizzazione degli interventi e per poter disporre di uno strumento unitario di indirizzo, hanno preso parte alla stesura del presente documento finalizzato all'individuazione di una serie di obiettivi coerenti con il Programma originario di APE e alla definizione della conseguente strategia di intervento per l'indirizzo e la gestione della fase di transizione dai progetti pilota all'attuazione dei progetti integrati d'area previsti dalla seconda fase.

Si tratta di una strategia che estende e sviluppa le esperienze positive svolte nella fase dei progetti pilota come quella coordinata dalla Regione Toscana con il progetto “Una Città di Villaggi, tra Padana e Tirreno” e che hanno rappresentato l’interpretazione progettuale e attuativa più coerente con gli obiettivi del Programma APE.

1. La strategia di intervento

L’attuazione dei principi definiti dalla Convenzione degli Appennini è legata ad alcuni aspetti specifici del Progetto APE che, in coerenza con quanto individuato nella Priorità 5 del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, interessano:

- i temi portanti della conservazione degli ambiti naturali e della biodiversità sulla dorsale appenninica;
- la creazione di un sistema di interventi strategici di tutela e connessione degli ambiti naturali, dei paesaggi, delle aree protette e delle reti culturali capace di assumere un ruolo di modello di gestione territoriale;
- l’attuazione di progetti territoriali in grado di avviare dei processi di integrazione dei vari ambiti legati alle tematiche della conservazione e della valorizzazione del sistema appenninico;
- l’individuazione di un percorso programmatico e attuativo caratterizzato dalle specificità delle aree montane e dalla definizione di modelli di intervento adeguati e compatibili con i processi storici della crescita economica e culturale di quelle aree;
- la centralità del sistema appenninico nell’ambito del contesto Europeo (con particolare riferimento ai Paesi della UE) e del Bacino del Mediterraneo (con particolare riferimento alle politiche delle montagne del Mediterraneo) e l’importanza della realizzazione e attuazione di piani e programmi in grado di operare in quei contesti secondo criteri esportabili in tutti i Paesi del Bacino interessati.

In coerenza con queste tematiche e con le necessarie azioni per l’attuazione di una strategia di coinvolgimento e riconoscibilità dei territori appenninici finalizzata alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile della dorsale in grado di dare spazio, recuperare e rafforzare le specifiche territorialità, è ora indispensabile dare forma concreta ad un parco progetti che, superando la condizione locale dei progetti pilota, sia capace di

attuare quel livello di trasversalità che ha caratterizzato dalla sua nascita questa idea di infrastrutturazione ambientale e territoriale compatibile dell'Appennino.

L'obiettivo di questo passaggio intermedio è quindi quello di avviare la realizzazione di un nuovo modello di rete infrastrutturale compatibile attraverso un primo passaggio che interessi il recupero e la valorizzazione di percorsi e strutture storici per costruire un primo livello di reticolo territoriale di supporto alla successiva realizzazione dei più estesi progetti integrati d'area caratterizzanti della seconda fase.

La costruzione fisica di una strategia di sviluppo compatibile della dorsale appenninica deve trovare necessariamente il suo percorso attuativo attraverso un primo livello di costruzione che investe il recupero delle reti e dei sistemi storici dell'Appennino fino ad arrivare alla completa attuazione del Programma inteso come politica di sistema in coerenza con quanto previsto dalla legge 426/98.

2. Le priorità e gli obiettivi principali

Soprattutto in considerazione dell'esperienza acquisita nella realizzazione della fase dei progetti pilota, in relazione al loro necessario superamento e in rapporto con gli studi preliminari del progetto APE realizzati dal MATTM, gli obiettivi ritenuti prioritari che dovranno essere sostenuti e perseguiti per l'attuazione della seconda fase sono:

- ❖ la conservazione degli ambiti naturali, il supporto al Sistema delle Aree naturali protette e alla Rete Natura 2000 e il rilancio di programmi e politiche locali di sviluppo in grado di garantire la tutela della biodiversità e la sostenibilità degli interventi in relazione ai relativi ambiti naturali interessati – la funzione del paesaggio come elemento di regolazione naturale degli ecosistemi;
- ❖ la centralità della biodiversità e del sistema delle aree protette e la trasversalità con le tematiche dei beni culturali, della valorizzazione dei sistemi di fruizione compatibili, dell'agricoltura di qualità, dell'informazione e del ruolo socio-culturale di queste azioni;
- ❖ il recupero della rete delle Vie storiche dell'Appennino, dei percorsi religiosi, della rete dei Monasteri e delle strutture agricole e dei paesaggi, dei punti di sosta per l'ospitalità-sosta e delle reti di mobilità sostenibile per l'attraversamento di quelle

- aree per le quali si rende irrinunciabile la conservazione di un modello di tutela e fruizione in stretto rapporto con le connotazioni storiche e territoriali di quei luoghi;
- ❖ la manutenzione del territorio, il monitoraggio e la riduzione delle aree a rischio di dissesto idro-geologico, il ripristino dei sistemi e delle opere naturali di difesa del territorio, la conservazione e l'utilizzo compatibile del paesaggio rurale tradizionale per l'attuazione di forme di utilizzo agricolo coerenti con le caratteristiche dei luoghi, la tutela degli ecosistemi forestali e l'attuazione di tecniche di silvicoltura compatibili con i vari ambiti naturali, prevenzione degli incendi boschivi;
 - ❖ il sostegno e la valorizzazione di forme di fruizione diffusa e a basso impatto, di reti di ospitalità di qualità, di attività legate agli attrattori naturali e al tempo libero relazionate anche con esigenze ecologiche, culturali e sociali;
 - ❖ la realizzazione di forme di produzione, utilizzo e risparmio dell'energia e fonti rinnovabili, della raccolta e del trattamento di rifiuti, della depurazione e fitodepurazione integrate e costruite su modelli di piena compatibilità ambientale;
 - ❖ l'adeguamento e trasformazione delle reti di servizi e delle modalità dei trasporti nelle aree più sensibili attuando forme di trasferimento su sistemi e infrastrutturazione compatibili anche attraverso la creazione di reti di mobilità locale realizzate e gestite in modo innovativo.

3. Il percorso operativo

Il progetto APE costituisce lo strumento programmatico e attuativo di una nuova politica di gestione delle risorse ambientali della dorsale appenninica che prevede una forte integrazione delle tematiche legate alla tutela e conservazione degli ambiti naturali anche con altri settori complementari. Per questi motivi su un impianto di carattere generale caratterizzato da una esclusiva specificità ambientale si innestano anche altre sinergie con i settori della gestione delle risorse, dell'energia, dello sviluppo, delle reti tecnologiche, della produzione e dei servizi.

Il percorso operativo dovrebbe prevedere una serie di passaggi finalizzati alla preparazione e realizzazione delle diverse fasi di attività indispensabili all'attuazione del programma quali:

- ❖ definizione delle priorità e delle misure progettuali coerenti con gli obiettivi principali e secondari del progetto APE per l'inquadramento generale degli ambiti di intervento in coerenza con gli obiettivi del programma;
- ❖ definizione e sviluppo di **4 Progetti strategici-strutturanti** prioritari a valenza nazionale (sostenuti da risorse nazionali) con modalità di rete integrata e funzionale nei seguenti ambiti:
 - conservazione degli ambiti naturali, tutela della biodiversità e degli ecosistemi, connessioni ecologiche;
 - gestione compatibile delle risorse (energie innovative e risparmio energetico, rifiuti e depurazione);
 - innovazione, reti tecnologiche e servizi avanzati finalizzati alla gestione compatibile del territorio;
 - valorizzazione di attrattori naturali, reti di fruizione e ospitalità a basso impatto, servizi informativi;
- ❖ sollecitazione di idee progettuali da parte dei Sistemi Locali (reti di comunità e parchi) attraverso la formazione di un bando di candidatura concertato con le associazioni nazionali (UPI, UNCEM, FEDERPARCHI) come contributo alla definizione dei progetti strategici-strutturanti e anche al fine di favorire la formazione di progetti integrati (tematicamente e territorialmente) nell'ambito del Parco Progetti;
- ❖ individuazione di aree-ambiti territoriali di riferimento (regionali e interregionali) per la realizzazione dei 4 progetti strategici-strutturanti;
- ❖ realizzazione di un Parco progetti a valenza regionale-locale conforme alle misure progettuali della seconda fase di APE e sul quale costruire le attuazioni diffuse di livello locale (con risorse regionali e dei vari Enti interessati);
- ❖ partenariato pubblico e privato fortemente integrato nelle fasi progettuali, esecutive e gestionali;
- ❖ strumenti attuativi efficaci (assegnazione risorse – approvazione progetti) e iter autorizzativi semplificati;
- ❖ processi di monitoraggio attivo che includano oltre alla verifica dello stato di attuazione dei progetti anche modalità e soggetti adeguati per l'intervento a supporto delle situazioni di criticità progettuale, amministrativa e esecutiva.

In coerenza con le fasi esposte nei punti precedenti, con i contenuti del Progetto APE e con le indicazioni della Convenzione degli Appennini, le attività operative dovrebbero pertanto prevedere in tempi molto brevi:

- l'approvazione del Programma della seconda fase in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome e l'integrazione delle eventuali osservazioni;
- la preparazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti su base regionale e interregionale coerenti con i criteri di intervento e caratteristiche di qualità adeguate a rappresentare dei modelli di riferimento per la seconda fase del Progetto APE;
- la presentazione e l'approvazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti e l'avvio del percorso istituzionale di **individuazione delle risorse** per la realizzazione degli interventi;
- la definizione e l'attuazione di eventuali **Accordi di Programma Quadro regionali e interregionali** per la realizzazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti e delle attività previste;
- la selezione dei soggetti attuatori degli interventi e l'avvio della fase esecutiva dei lavori;
- l'avvio della fase di progettazione degli interventi inseriti nel Parco progetti per le attuazioni a livello locale.

3.1. Le misure progettuali

La seconda fase del Progetto APE interessa l'attuazione del Programma nella sua completezza con la realizzazione degli interventi per la creazione delle rete integrata diffusa, l'esecuzione delle opere di adeguamento e le azioni locali capaci di costituire la rete dell'infrastrutturazione ambientale della catena appenninica che rappresenta la finalità principale di tutto il programma.

La definizione delle misure progettuali di questa fase è orientata anche all'individuazione delle linee progettuali specifiche di ciascun ambito che potranno costituire il punto di saldatura e integrazione degli interventi, studi di fattibilità o progetti già esistenti o in corso di realizzazione con quelli che verranno redatti, nei vari ambiti regionali, sulla base degli obiettivi indicati dal programma stesso. I 4 Progetti strategici-strutturanti, che costituiscono

la priorità operativa della seconda fase, sono individuati tra gli ambiti di intervento individuati dalle misure progettuali della seconda fase del Progetto APE.

Dopo la definizione e l'avvio dei 4 Progetti strategici-strutturanti, la redazione dei progetti di interventi e attività necessari alla strutturazione della rete integrata dovrà prevedere l'utilizzo di metodologie progettuali coerenti con la pianificazione strategica e che dovranno, a loro volta, rappresentare l'elemento di riferimento per la definizione e per la valutazione degli studi di fattibilità, dei progetti e delle azioni da realizzare o adeguare sia a livello locale che interregionale.

Le misure progettuali della seconda fase di APE

Ambiti di intervento	Misure progettuali
<p>Conservazione degli ambiti naturali – tutela della biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di conservazione e tutela degli ambiti naturali, della biodiversità e degli ecosistemi. • Recupero degli ambiti naturali degradati e delle aree a rischio. • Tutela e monitoraggio dei livelli di qualità degli ambiti naturali con opere per il recupero e la conservazione degli ecosistemi al fine di ricucire la frammentazione delle risorse naturali. • Ripristino dei corridoi ecologici e delle connessioni degli ambiti naturali per il recupero dei sistemi compatibili, protezione della fauna, ripristino della funzionalità dei sistemi vegetali, recupero degli habitat. • Interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agro-ecosistemi e dei paesaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità. • Tutela, recupero e manutenzione dei sistemi vegetali, degli ecosistemi forestali e reti di prevenzione e difesa dagli incendi boschivi. • Recupero degli ambiti fluviali compromessi con eliminazione dei fattori di degrado, ripristino dei livelli di naturalità e programmazione di interventi di protezione delle specie animali e vegetali esistenti o minacciate. • Azioni per la conservazione dei patrimoni genetici peculiari e caratteristici dell'Appennino. • Sistemi di monitoraggio e reti di rilevazione dello stato degli ambiti naturali, misure e azioni di analisi e prevenzione del degrado, del rischio, delle attività antropiche incompatibili e dei danni alla fauna e alla flora. • Definizione dei soggetti gestori, redazione e approvazione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000.

Ambiti di intervento	Misure progettuali
<p>Tutela dei paesaggi naturali e integrazione con gli ambiti antropizzati, qualità dei territori</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rete degli itinerari storico-culturali-ambientali – ricostruzione storica della “cultura appenninica” – cartografie tematiche e percorsi guidati – i sistemi insediativi, produttivi e religiosi della dorsale appenninica. • Recupero restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, interventi per la fruizione e manutenzione del paesaggio, organizzazione e articolazione delle strutture territoriali di supporto agli usi delle risorse naturali e culturali. • Recupero dei paesaggi storici. • Opere di manutenzione del paesaggio, ricostituzione di equilibri ambientali compromessi, opere di rinaturalizzazione, riduzione o eliminazione dei fattori di degrado, rilocalizzazione o trasformazione delle attività incompatibili. • Opere di manutenzione del territorio per il rafforzamento dei sistemi compatibili, opere di protezione e connessione di ambiti naturali • Delocalizzazione e opere di mitigazione degli impatti determinati da insediamenti umani e produttivi realizzati a ridosso dei paesaggi con alti livelli di naturalità. • Recupero ambientale delle aree antropizzate, con l'eliminazione dei fattori di degrado ambientale, attuando interventi per la manutenzione del paesaggio, per il recupero dei sistemi agricoli originari, formazione e preparazione di capacità locali di intervento anche per la manutenzione e la gestione degli ambiti ripristinati. • Creazione di luoghi e spazi di relazione nei tessuti urbani degradati con il recupero dei livelli di naturalità esistenti, la realizzazione di attività sportive e motorie, la manutenzione e gestione di strutture per il ritrovo e la socializzazione. • Opere di riqualificazione ambientale di aree antropizzate attraverso il recupero dei sistemi insediativi storici (parchi urbani, orti botanici, paesaggio delle ville e dei giardini storici) l'adeguamento dei servizi per i residenti, la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale naturale e storico-culturale. • Attività e iniziative per la certificazione di qualità di ambiti territoriali.

Ambiti di intervento	Misure progettuali
Gestione compatibile delle risorse, fonti energetiche rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • Regolazione delle modalità d'uso delle risorse primarie, ricostituzione di equilibri ambientali, rilocalizzazione o trasformazione delle attività incompatibili, razionalizzazione dell'impiego delle risorse energetiche, applicazione di tecnologie per la produzione di energia a basso impatto. • Sistemi compatibili di recupero e gestione dei rifiuti (riciclo), smaltimento a basso impatto (fitodepurazione), energia da biomasse ecosostenibili. • Opere per il mantenimento e monitoraggio della qualità delle risorse primarie, dei beni naturali e ambientali e dello smaltimento dei rifiuti con il miglioramento dei sistemi di gestione al fine di impedire processi di degrado degli ambiti naturali e favorire la dispersione o la gestione compatibili. • Interventi di manutenzione e gestione delle infrastrutture necessarie alla tutela dei livelli di qualità ambientale (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria), interventi per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse (energia, acqua, materie prime locali). • Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili integrative attraverso tecnologie di applicazione dell'energia eolica, solare-termica e fotovoltaica, da biomassa e microidroelettrica, con particolare attenzione alla specificità dei luoghi e delle produzioni locali, avviando forme di gestione integrata.
Innovazione e reti di servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento della rete dei servizi anche in rapporto ai progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale e di sviluppo di nuove attività, garantendo i servizi pubblici per i residenti (scuola, assistenza sanitaria, ufficio postale) e forme di mobilità integrata sostenibile in funzione dei bacini di utenza. • Reti tecnologiche per le comunicazioni a basso impatto (wireless), sistemi di informazione, monitoraggio e assistenza diffusi per residenti e fruitori • Realizzazione di reti di promozione dell'offerta, coordinando le azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi. • Servizi territoriali e informativi per i residenti e per i turisti, adeguamento delle reti di servizio per la fruizione e mantenimento dei livelli di qualità essenziali. • Interventi rivolti al soddisfacimento di bisogni sociali diffusi o riferibili a particolari fasce di cittadini (turismo ambientale, attività sanitarie e sportive con particolare riguardo alle fasce sociali più deboli come gli anziani, l'infanzia, i disabili e portatori di handicap).

Ambiti di intervento	Misure progettuali
Valorizzazione di attrattori naturali, reti di fruizione e ospitalità, servizi di promozione e informazione	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di sistemi e reti di fruizione e interventi di valorizzazione a basso impatto compatibili con i livelli di vulnerabilità degli ambiti naturali. • Recupero e valorizzazione delle reti e degli itinerari storici di comunicazione, pellegrinaggio e attraversamento delle aree Appenniniche (tratturi) e dei ripari in quota (rifugi). • Riqualficazione e tutela delle risorse sostenendo le attività complementari, sviluppo delle attività agricole di qualità (prodotti tipici, agricoltura biologica certificata, fornitura di servizi di ospitalità rurale e agriturismo). • Recupero e restauro dei beni naturali-culturali integrati con le finalità di fruizione compatibile e strutturata secondo criteri di compatibilità ambientale e tutela degli ambiti naturali, sistemi di fruizione sostenuti da un'offerta di servizi diffusi. • Sviluppo della ricettività diffusa, formazione di strutture per la fruizione del patrimonio naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i flussi creando alternative stagionali di uso delle aree e degli insediamenti. • Sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive, reti di servizio amministrativo, reti informative finalizzate, valorizzazione dei sistemi naturali delle singole aree. • Realizzazione di progetti di fruizione, ospitalità e servizi costruiti su modelli e criteri di accessibilità anche da parte di persone con limitate capacità sensoriali e motorie.
Informazione, educazione ambientale, formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Circuiti per la fruizione dei beni integrati con strutture di servizio informativo-didattiche, formazione, iniziative di educazione ambientale. • Formazione di competenze e capacità progettuali e gestionali per l'offerta di servizi di tipo innovativo, legati alla riconversione delle attività agricole verso forme integrate di servizi per il territorio di assistenza e didattico-museali e, sostenendo la sensibilizzazione e la formazione degli operatori locali, promuovendo il coinvolgimento e l'attivazione delle organizzazioni del terzo settore sia per l'aggregazione della domanda urbana di spazi e servizi sia per l'organizzazione dell'offerta. • Sensibilizzazione, formazione e sostegno degli operatori per la creazione di servizi e prodotti legati alle specificità naturali, ai beni storico-culturali e alle tradizioni locali.

Ambiti di intervento	Misure progettuali
Attività artigianali e piccola imprenditoria	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione di attività artigianali e di piccola imprenditoria locale fondata su modelli di sviluppo compatibile, organizzazione di esperienze lavoro-formazione durante la realizzazione o la gestione degli interventi, riuso dei materiali, recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e creazione di nuove attività che, nel valorizzare le specificità locali, siano in grado di rendere compatibile e utilizzare lo sviluppo tecnologico per la conservazione e la tutela dei valori naturali. • Sostegno alle realtà produttive esistenti per un arricchimento dell'offerta attraverso la crescita di produzioni tipiche di qualità e la commercializzazione dei prodotti. • Rafforzamento delle reti di informazione, comunicazione e commercializzazione dei prodotti. • Creazione di marchi di qualità per i prodotti.

3.2. I 4 Progetti strategici-strutturanti

La priorità attuativa della seconda fase del Progetto APE interessa l'avvio di 4 Progetti strategici-strutturanti incentrati sulle tematiche ambientali e che, in coerenza con gli ambiti di intervento delle misure progettuali, rappresentino il modello progettuale, esecutivo e gestionale di riferimento per la creazione del successivo Parco progetti che sia in grado di assicurare l'efficacia e la concreta applicazione dei criteri di infrastrutturazione ambientale compatibile della dorsale appenninica proposti da APE.

I 4 progetti strategici-strutturanti di valenza ambientale interesseranno alcuni ambiti ritenuti prioritari e relativi a:

- 1) la conservazione degli ambiti naturali, tutela della biodiversità e degli ecosistemi, connessioni ecologiche;
- 2) la gestione compatibile delle risorse (energie innovative e risparmio energetico, rifiuti e depurazione);
- 3) l'innovazione, reti tecnologiche e servizi avanzati finalizzati alla gestione compatibile del territorio;
- 4) la valorizzazione di attrattori naturali, reti di fruizione e ospitalità, servizi informativi.

1) **La prima tipologia** di progetti è rivolta alla tematica fondamentale della conservazione degli ambiti naturali e dei livelli di biodiversità esistenti con la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela degli ecosistemi e alla realizzazione di reti di connessioni per il rafforzamento della continuità degli ambiti naturali, la salvaguardia degli habitat e la protezione della fauna e dei sistemi vegetali. **Le ricadute** di questa tipologia progettuale si collocano tutte nell'ambito della salvaguardia e del recupero degli ambiti naturali.

2) **La seconda tipologia** è relativa alla gestione compatibile delle risorse e interessa gli ambiti del risparmio energetico e delle energie rinnovabili dove saranno individuati sistemi di utilizzo e produzione dell'energia a impatto ridotto o nullo, la gestione dei rifiuti con sistemi di raccolta (differenziata) e smaltimento eco-compatibili e il grado di assicurare adeguati livelli di risparmio economico (nella gestione del processo) e ridotto inquinamento ambientale, il trattamento dei reflui con sistemi a basso impatto per la piccola scala (fitodepurazione) e efficienza energetica per grandi aree (sistemi misti), la produzione di

energia elettrica e acqua calda sanitaria con pannelli fotovoltaici e solari per la riduzione dei consumi anche nei centri abitati. **Le ricadute** di questa tipologia progettuale interessano la tutela dei livelli di qualità ambientale degli ambiti naturali e di quelli antropizzati.

3) **La terza tipologia** di intervento interessa le reti tecnologiche e i settori avanzati di informazione, trasmissione, comunicazione e monitoraggio in grado di garantire una serie di servizi diffusi sul territorio, ridurre gli spostamenti e assicurare il pronto intervento in caso di necessità, assicurare il monitoraggio dei vari ambiti e il controllo del territorio.

Questo tipo di progetti sono rivolti alla realizzazione di reti connettive per le telecomunicazioni (sia su cavo che wireless), la creazione di punti informativi e reti di comunicazione locali o nazionali per l'offerta di servizi per i residenti, di monitoraggio dell'ambiente e del territorio (flora, fauna, frane e incendi), di informazione per i fruitori e di prenotazione o acquisto di beni o servizi di ospitalità diffusa. **Le ricadute** di questa tipologia progettuale sono rivolte alla diffusione di servizi, alla prevenzione dei rischi e alla gestione tempestiva delle emergenze.

4) **La quarta tipologia** di intervento per i progetti strategico-strutturanti interessa la valorizzazione degli attrattori naturali, la creazione di reti di fruizione e ospitalità a basso impatto e la realizzazione di sistemi e reti informativi e di comunicazione per le connessioni telematiche tra centri servizi e fruitori in grado di assicurare un'adeguata distribuzione dei flussi sul territorio, ottimizzare gli spostamenti di uomini e merci, la regolazione dei livelli di affluenza nelle aree e negli ambiti naturali di particolare importanza, la destagionalizzazione delle attività e dei livelli di affluenza, il monitoraggio della fruizione e la gestione delle attività e dei servizi relativi ai visitatori. **Le ricadute** di questa tipologia progettuale riguardano la gestione compatibile di attività economiche territoriali e la creazione di nuove forme qualificate di fruizione degli ambiti naturali e culturali.

4. Le modalità attuative

Per la concreta attuazione di quanto previsto nell'ambito del percorso operativo si rende necessario provvedere:

- alla formazione di un gruppo tecnico di supporto e monitoraggio per la redazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti a valenza nazionale;
- alla formazione di un bando di raccolta delle candidature progettuali dei Sistemi Locali;
- all'attuazione di un progetto generale di comunicazione e informazione del Progetto APE e dei 4 Progetti strategici-strutturanti;
- all'avvio di forme e modelli operativi di partenariato pubblico e privato per la realizzazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti con la piena condivisione dei soggetti territorialmente interessati;
- al successivo avvio delle attività di indirizzo e predisposizione della fase di progettazione degli interventi da inserire nel Parco progetti a valenza regionale-locale;
- alla necessaria integrazione delle risorse finanziarie per la realizzazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti con quelle reperibili nell'ambito della Priorità 5 del QSN 2007-2013, fondi FAS e altri canali di finanziamento esistenti in ambito comunitario, nazionale e regionale.

5. Il partenariato istituzionale, economico-sociale e territoriale

I soggetti del partenariato istituzionale (Ministero ambiente, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), quelli del partenariato sociale (Confederazioni, Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, Aree Protette) e del partenariato territoriale (soggetti privati, gestori di servizi e attività, produttori) in relazione ai rispettivi ruoli e al lavoro svolto per il coordinamento e per la redazione della Convenzione degli Appennini, con particolare riferimento alle attività fin qui effettuate dalle regioni Toscana (Nord), Abruzzo (Centro) e Calabria (Sud) per la prima fase dei progetti pilota e delle altre Regioni della dorsale appenninica firmatarie della Convenzione degli Appennini che provvederanno alla formazione degli organi tecnici di ulteriore supporto per la redazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti e per le attività di indirizzo, coordinamento e gestione delle varie fasi attuative del Programma.

In particolare è necessario specificare che i livelli e le modalità di partenariato saranno organizzati in coerenza con le varie fasi previste e le rispettive finalità. Per questo motivo:

- nel caso dei 4 progetti strategici-strutturanti a valenza nazionale sarà costruito un modello di partenariato adeguato all'ambito territoriale interessato e saranno indicativamente coinvolti i soggetti istituzionali e non sia a livello nazionale, che interregionale e regionale;
- nel caso degli interventi da inserire nel Parco progetti di valenza regionale-locale verrà posta in essere una modalità partenariale incentrata sui soggetti di livello regionale e locali direttamente interessati sia alla progettazione-realizzazione degli interventi che alla successiva gestione-monitoraggio delle attività.

Nell'ambito della strategia di programmazione e realizzazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti del Progetto APE, i soggetti del partenariato sono chiamati ad assolvere ruoli e funzioni relativi a:

- la definizione delle tipologie degli interventi;
- la costruzione dei contenuti progettuali;
- la gestione dei progetti e degli interventi;
- il monitoraggio degli interventi, della gestione e la verifica delle ricadute.

La scelta delle procedure di programmazione negoziata implica l'attuazione di forme di concertazione orientate all'analisi degli specifici fabbisogni di ciascuna area sui quali dovranno essere costruiti i Progetti strategici-strutturanti per la realizzazione e per la gestione degli interventi. Tali progetti dovranno essere basati su un consenso diffuso da parte delle popolazioni e delle forze lavorative locali il cui riconoscimento nelle attività da gestire è, soprattutto legato alle valenze ambientali-storico-culturali, condizioni essenziali per il successo, la durata e il radicamento delle iniziative.

Per la definizione e attuazione degli interventi di valenza regionale-locale inseriti nel Parco progetti il partenariato verrà attuato attraverso protocolli e intese locali finalizzate alla progettazione, realizzazione e gestione di singoli interventi inseriti nel quadro regionale delle azioni di APE; anche nel caso di questa tipologia di interventi saranno svolte le necessarie azioni per:

- la definizione delle tipologie degli interventi;
- la costruzione dei contenuti progettuali;
- la gestione dei progetti e degli interventi;
- il monitoraggio degli interventi, della gestione e la verifica delle ricadute.

In relazione alla valenza e al contenuto del Progetto APE nello svolgimento delle attività indicate assume importanza di natura sostanziale l'affermazione del processo di condivisione degli obiettivi e dei risultati con le popolazioni locali residenti nelle aree interessate direttamente dagli interventi e dalle conseguenti ricadute in termini qualitativi e economici. Tale processo dovrà svolgersi, parallelamente all'attuazione del partenariato pubblico e privato necessario alla realizzazione degli interventi, sulla base di modalità e strumenti adeguati allo svolgimento delle azioni di supporto e verifica dei processi decisionali da parte degli utenti-fruitori.

6 Le risorse finanziarie

Nella individuazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione della seconda fase del Progetto APE si rende necessaria una prima precisazione sulle modalità di intervento nelle varie fasi e ambiti del programma.

L'attuazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti è sostenuta da un apporto di risorse principalmente nazionali mentre la realizzazione degli interventi inseriti nel Parco progetti verrà sostenuta da risorse nazionali, regionali e locali con modalità di finanziamento compatibili con gli indirizzi del Programma.

L'ipotesi di disponibilità delle risorse è, pertanto, legata alla concreta possibilità di reperire dei finanziamenti centrali per l'attuazione dei 4 Progetti strategici-strutturanti e delle risorse diffuse (Regioni, Comuni, Enti territoriali, UPI, ANCI, UNCEM, privati) per la realizzazione degli interventi inseriti nel Parco progetti.

Parallelamente all'azione prioritaria per l'attuazione dei 4 progetti strategici-strutturanti verrà avviata anche la programmazione e la realizzazione degli interventi inseriti nel Parco progetti che costituiranno il punto di riferimento di tutte le iniziative progettuali a valenza locale oltre ad essere il nodo di partenza di un sistema diffuso di opere e attività che hanno come obiettivo principale quello di costituire delle azioni integrate e in grado di orientare i modelli di sviluppo locale verso una complessiva azione di sistema e infrastrutturazione ambientale di qualità in tutti gli ambiti interessati dal Progetto APE.

Le risorse per l'attuazione del Parco progetti dovranno essere individuate attraverso l'utilizzo:

- a) delle risorse rese già disponibili dalle amministrazioni centrali per azioni specificatamente indirizzate sull'asse ambiente e compatibili con la realizzazione della seconda fase del Progetto APE oppure compatibili con gli obiettivi del programma anche se legate a altre misure di finanziamento;
- b) delle disponibilità regionali individuate nell'ambito dei Documenti Strategici Regionali dei Fondi Comunitari 2007-2013 che, nel recepire i criteri di programmazione e compatibilità ambientale, hanno determinato le condizioni per realizzare, anche nei territori dell'Appennino, un forte livello di integrazione degli interventi nei vari ambiti comuni al Programma APE (risorse naturali, culturali, lavoro, agricoltura, sviluppo locale, turismo, artigianato, commercio, gestione delle risorse, servizi e assistenza);
- c) delle risorse comunitarie per le misure ambientali destinate alle aree obiettivo;
- d) delle risorse private attivabili per tutte le iniziative compatibili con gli obiettivi del Progetto APE e in particolare per quelle relative agli ambiti della fruizione delle risorse naturali e culturali, del lavoro e della formazione, dell'agricoltura e della commercializzazione dei prodotti tipici, dello sviluppo locale, del turismo, dell'artigianato, del commercio, della gestione delle risorse, dei servizi e dell'assistenza; in tale ambito devono essere considerate anche le attività attivabili nel terzo settore e con iniziative di volontariato.

Sulle risorse attivabili nell'ambito dei Fondi Strutturali 2007-2013 sarebbe necessario sia a livello nazionale che regionale attivare dei meccanismi di trasversalità e complementarità tali da garantire l'indirizzamento o lo spostamento (nel caso di ritardi nella definizione di alcune misure di intervento del settore ambientale) verso quelle realtà operanti nell'ambito del Progetto APE dotate di un livello di progettazione e definizione degli interventi adeguatamente avanzato.

7. Tempi di attuazione

In considerazione dei livelli di complessità progettuale degli interventi previsti dalla seconda fase del Progetto APE, dei 4 Progetti prioritari strategici-strutturanti e della

successiva o contemporanea attuazione del Parco progetti in coerenza con le misure progettuali definite, è ipotizzabile che, appena rese disponibili le risorse necessarie, i tempi di attuazione e completamento dei primi interventi della seconda fase del progetto possano oscillare dai 36 ai 48 mesi per la effettiva disponibilità e agibilità delle strutture mentre per le attività, servizi e reti sono prevedibili tempi di attuazione di ca. 12-24 mesi (in relazione ai livelli di complessità).

In ogni caso la quantificazione dei tempi necessari per la progettazione, esecuzione e attivazione di strutture, anche in riferimento agli interventi già svolti, non potranno essere inferiori ai 36 mesi nei casi più spediti. La necessaria continuità con l'applicazione dei progetti pilota nei casi di successo riconosciuto potrà tuttavia consentire di coprire anche i primi tempi della seconda fase con un limitato ma significativo campo di interventi immediatamente cantierabili.

L'elemento temporale per l'attuazione degli interventi previsti dalla seconda fase del Programma rappresenta un elemento essenziale per il consolidamento dell'idea di una infrastrutturazione ambientale compatibile della dorsale appenninica in quanto una realizzazione tempestiva di interventi di qualità riconoscibili come "le buone pratiche di APE" potrà consentire:

- l'utilizzo di un modello attuativo di riferimento di valenza ambientale efficace e di qualità;
- l'effettiva creazione di un Parco progetti e interventi rappresentativi per l'area appenninica e per altri ambiti;
- la possibilità di valutare concretamente le ricadute effettive nelle varie realtà locali degli interventi e delle attività realizzate sulle misure ambientali e non;
- il maggiore radicamento nelle comunità locali dell'idea di trasversalità e efficacia di un modello compatibile di gestione del territorio;
- la creazione di nuove opportunità di lavoro, sostenibili anche economicamente, legate a una nuova visione dello sviluppo locale da porre in relazione non conflittuale con i valori ambientali dei singoli territori.